

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 36 / Domenica 4 settembre 2022

Un'estate da cicale

di don Gianni Antoniazzi

Il tempo estivo sta finendo: come lo valutiamo? Pare che il fatto principale degli ultimi mesi riguardi la ripresa del turismo. In effetti i responsabili del settore riferiscono che, dopo due anni di Covid, c'è stato un vistoso incremento nelle presenze e, ad ascoltare la gente, si ha l'impressione che molti abbiano pensato a viaggi e vacanze. La preoccupazione per le ferie è venuta prima di tutto il resto. Per esempio, a luglio c'è stata una ripresa dei contagi ma nessuno s'è preoccupato: bastava che il Virus non impedisse la partenza in aereo o in nave. Il governo Draghi è caduto con timori per il Paese ma non ci sono stati scossoni: se le votazioni sono a settembre, perché rovinare le ferie? La guerra in Ucraina è cresciuta al punto da bloccare la diplomazia e il conflitto si profila lungo ma, nell'estate italiana, questo dramma non ha più destato gran scalpore. Ancora: il clima è stato il più caldo e secco degli ultimi decenni ma a molti importava solo di trovare sole in spiaggia. Insomma, pur con tante fatiche all'orizzonte, gli italiani hanno preferito vivere come le cicale di Esopo (qualcuno dirà che siamo "spettatori" di fatti troppo vasti). Fra poco, però, sarà necessario trasformarsi in formichine. Nell'estate, infatti, c'è stato un incredibile rincaro di luce e gas insieme a quello di alimenti e beni di consumo. Si aggiunga che avremo anche raccolti più scarsi per la siccità... Con ogni probabilità ci sarà imposto un autunno austero su tutti i fronti e allora ricorderemo con nostalgia il caldo dell'estate.



I nostri collaboratori si prendono qualche giorno di giusto riposo. *L'incontro*, per le prossime settimane, viene quindi composto con meno pagine per dare a tutti il modo di riprendere fiato. A metà settembre torneremo a pieno regime.



Ferie strette

di Plinio Borghi

Dopo aver vissuto più di due anni sotto pressione si anelava a un momento liberatorio. Che c'è stato, ma la tranquillità ha dovuto subire fenomeni avversi, elezioni comprese

Beh, non sarebbe il caso di tirare le somme di un'estate tanto attesa come questa a tre quarti della partita, ma, dato che lo scorcio finale sarà monopolizzato dalla campagna elettorale in atto e dal successivo adempimento alle urne, non è così peregrino far un po' di bilancio a percorso inoltrato, vista anche la gamma di variazioni intervenuta rispetto alle previsioni. Premettiamo che, dopo due fasi così compresse come lo sono state quelle del 2020 e 2021, peraltro vissute con l'incombente recrudescenza della pandemia, poi puntualmente verificatasi, la consistente campagna vaccinale ha alleggerito di molto la tensione su entrambi i fronti: sia per chi sul piano scientifico e politico doveva assumere i conseguenti provvedimenti, sia per i cittadini che hanno cominciato a provare un effettivo senso di libertà, pur nella dovuta cautela. Lo scoppio di euforia è stato conseguente, quasi come un'incomprimibile voglia di rivalsa, e la rincorsa alle prenotazioni di viaggi e vacanze ha registrato un'impennata tale da avvicinarsi in quantità ai livelli 2019. Certo, il raggio di azione dei viaggi all'estero, date le precarie situazioni internazionali e le richieste

di controlli tuttora vigenti, è stato più contenuto, a tutto vantaggio del ripiego sul piano nazionale, dove i dati sono ovunque superiori a quelli ante pandemia. Tutto ciò, va da sé, non solo per merito degli italiani, ma anche del ritorno di tanti flussi dall'estero, che si erano ovviamente interrotti, proprio per l'attrattiva che il nostro bel Paese ha sempre esercitato. Ho parlato, però, di quantità, perché sul piano della qualità il discorso è tutto da verificare. Intanto sembra che i periodi dedicati a ferie e vacanze, pur avendo allargato la platea anche a chi prima non curava analoghe abitudini, abbiano subito una contrazione nella durata. È un fenomeno che esisteva anche prima e che aveva preso avvio da tempo, in concomitanza con l'ampliamento delle offerte di svago. Un tempo, con i miei suoceri, si organizzavano vacanze tra mare e montagna per oltre tre mesi ed eravamo in buona compagnia. Poi i viaggi in primis e tante altre attività hanno ridotto questo esteso ricorso. Oggi, soprattutto i giovani, hanno dimensionato le performance a livello settimanale (anche meno) o al massimo quindicinale, tanto che qualcuno, celiando, afferma

che al momento di disfare le valigie non sanno più se sono tornati o stanno organizzando la partenza. Naturalmente tutto ciò favorisce un turismo mordi e fuggi, che incide senz'altro sulla qualità. A contribuire c'è anche la questione dei prezzi: da un lato tutti cercano in qualche modo di rifarsi dalle perdite subite negli ultimi due anni, dall'altro l'utenza è meno portata dal badare alle spese, dopo tanti sacrifici coatti e risparmi conseguenti; piuttosto si contraggono, appunto, i periodi. Per questa estate aggiungiamo pure che gli aumenti dei prezzi già in atto, aggravata dallo scoppio della guerra in Ucraina, ci hanno resi più fatalisti e remissivi, incentivando i soliti profittatori. Ultimo elemento non secondario per il periodo in esame: la novità in assoluto delle elezioni a settembre, cui si accennava all'inizio. Non che queste abbiano incrinato i programmi dei più, ma senz'altro hanno modificato il clima estivo abituale. Tutto l'ambaradan che ci martella dai media e dalla stampa non può essere ignorato, semmai ci ha già guastato quel tono distensivo di cui c'è bisogno per quel poco o tanto che si riesce a organizzare. E non è finita qui.



Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



L'ora della svolta

di Matteo Riberto

Questi ultimi tre mesi sono stati pieni di eventi. Molti ci chiedono di affrontare i cambiamenti climatici in atto. Tra siccità e nubifragi non è consentito girarsi dall'altra parte

Difficile dire cosa rimarrà di quest'estate, di cosa ci ricorderemo tra un paio d'anni ripensando a questi mesi. Gli eventi si sono susseguiti: drammatici, a partire dalla tragedia della Marmolada, ma anche felici e carichi di speranza. Le immagini dei giovani, tornati a ballare nei concerti, sono un segno di un ritorno a una quasi completa normalità. L'auspicio, credo, è che quest'estate possa essere ricordata come quella della svolta sul fronte dell'attenzione all'ambiente e ai cambiamenti climatici. Quella in cui si è radicata la consapevolezza di una svolta necessaria, che speriamo si traduca in politiche e azioni concrete nel prossimo futuro. Gli eventi a cui abbiamo assistito, infatti, non possono essere ignorati. Focalizziamoci sul nostro territorio. Luglio è stato un mese torrido. La temperatura media - considerando quindi anche la notte - è stata di 26,7 gradi contro i 24,9 di appena un anno fa. E poi la siccità, che ha spinto tantissimi

Comuni del Veneto a promuovere ordinanze in cui si è chiesto ai cittadini di non sprecare l'acqua evitando di annaffiare gli orti o lavare le macchine. La prolungata siccità, l'abbiamo visto di recente, è stata poi interrotta da violenti nubifragi. Eventi che diventano ogni anno sempre più rabbiosi portando devastazione e creando milioni di danni. Cosa dobbiamo aspettare perché ci si renda conto che il pianeta si sta ribellando al suo incontrollato sfruttamento? L'auspicio è che non si debba più attendere nulla. Ma quest'estate è stata anche quella dell'elevata allerta sui virus. Non ci riferiamo solo al Covid, che a luglio ha avuto un colpo di coda. Anche i casi di West Nile, Dengue e Toscana Virus hanno impegnato le aziende sanitarie che, nel contempo, hanno dovuto portare avanti anche tutta l'attività ordinaria. Le emergenze sanitarie, fortunatamente, non hanno impattato sul turismo; settore fondamentale per Venezia e tutta la regione. Alberghi pieni e

spiagge affollate testimoniano che l'Italia è stata tra le mete preferite dai vacanzieri. A riprova anche i numeri dell'aeroporto Marco Polo: nelle ultime settimane ha trasportato circa l'84% dei passeggeri che contava nel 2019. Dopo mesi di buio, è un grande risultato. D'altro canto non sono mancate le proteste degli albergatori che hanno toccato con mano l'effetto dei rincari energetici vedendo bollette aumentate anche del 300% (questi mesi verranno ricordati come quelli in cui è partito il cambio radicale nelle modalità di approvvigionamento e consumo di energia?). Quest'estate è stata, ed è, poi caratterizzata dalla campagna elettorale sotto l'ombrellone, dalla tensione internazionale provocata dalla tragedia della guerra in Ucraina e anche dai tanti episodi di violenza che hanno caratterizzato la provincia. Sono tanti i fatti di cronaca (accoltellamenti, addirittura una sparatoria) che hanno interessato Jesolo, ma la questione sicurezza ha investito e continua ad essere all'ordine del giorno anche a Mestre; in particolare in alcune zone. Sono stati mesi intensi, che più che trascorrere veloci hanno corso. Rapidissimi, sulle gambe dei tanti fatti e cambiamenti che in molti casi necessitano di tempo per essere metabolizzati (clima e ambiente esclusi su cui - di tempo - pare proprio non essercene più). Un po', invece, ne è ancora rimasto per godersi la bellezza di quest'estate prima che tramonti. L'ultimo auspicio, quindi, è di riuscire a ricavarne ancora un po' per una passeggiata in montagna o un ultimo tuffo.





Fiumi di promesse

di don Gianni Antoniazzi

I mesi di luglio e agosto sono scanditi dalla campagna elettorale. I programmi di molti partiti promettono il paradiso in terra. A sentire i candidati, fatte le elezioni, in poco tempo svaniranno le difficoltà della nostra Italia: ci saranno dati più soldi e saranno abbassate le tasse; troveranno le soluzioni per l'ambiente e favoriranno la crescita del Paese; sosterranno la sanità, la scuola, le forze dell'ordine e si farà chiarezza sull'immigrazione. Molte di queste promesse, però, non possono essere realizzate se non facendo nuovi debiti pubblici. Ora: se un politico parlasse contro la costituzione o i diritti delle categorie minori, ne verrebbe (giustamente!) una cascata di indignazioni. Perché non ci indigniamo se un programma elettorale non tiene invece in alcun conto le questioni di bilancio? Certo: si fa prima a proporre sogni che parlare di

vil denaro. Tuttavia, sarà la cattiva gestione del vil denaro a mettere in difficoltà. Che senso ha ascoltare promesse prive di ogni concreta realizzazione? Alcuni politici pensano che i cittadini siano scemi? Di questo passo molti penseranno di non andare a votare. E non sarebbe saggio: se uno sta a guardare le gare dall'ester-

no, non ne vincerà mai una. Allo stesso modo non possiamo restare spettatori: questo periodo chiede piuttosto l'intervento di lottatori. Andiamo dunque a votare, nonostante alcuni programmi elettorali sembrino campati in aria. Andiamo e poi chiediamo conto agli eletti delle loro promesse per il bene comune.



In punta di piedi

Stop e blocchi

Durante l'estate molta parte dell'edilizia si è bloccata. Certo: la legge 110 coi bonus fiscali e altri contributi sono ancora in vigore, almeno formalmente. Di fatto però su tutti gli argomenti che riguardano l'edilizia pare di stare coi piedi sopra le sabbie mobili. Si sente parlare di imprenditori e di ditte che non capiscono più come muover-



si. Di sicuro, in questo momento, nessuno ha il coraggio di intraprendere lavori nuovi. Si preferisce mettere in sicurezza formale quel che si è fatto e portare a compimento in qualche modo le opere iniziate. Qualcuno spera che il nuovo governo riprenda a legiferare in materia per dare nuovo slancio all'economia. Sembra però che non vi sia alcuna intenzione di fare chiarezza su queste materie così che l'incertezza bloccherà i cantieri. Anche la nostra Fondazione Carpinetum aveva in animo il restauro del don Vecchi 1 e 2. Le strutture sono già adesso più che decorose. Con alcuni interventi sarebbero però diventate all'avanguardia. La spesa per i lavori sarebbe stata forse superiore ai 5 milioni di euro, da coprire però in buona misura attraverso le dinamiche del 110 per cento. Non c'è stato però niente da fare: l'indecisione regna sovrana, nessuno sembra più interessato ad acquistare il debito. E senza riferimenti certi, nessuno si mette in ballo col rischio di raccogliere grandi debiti. Se da una parte è una caratteristica italiana scrivere e disfare leggi, dall'altra è anche giusto che noi cittadini chiediamo fin d'ora un po' di chiarezza ai politici su questo argomento.



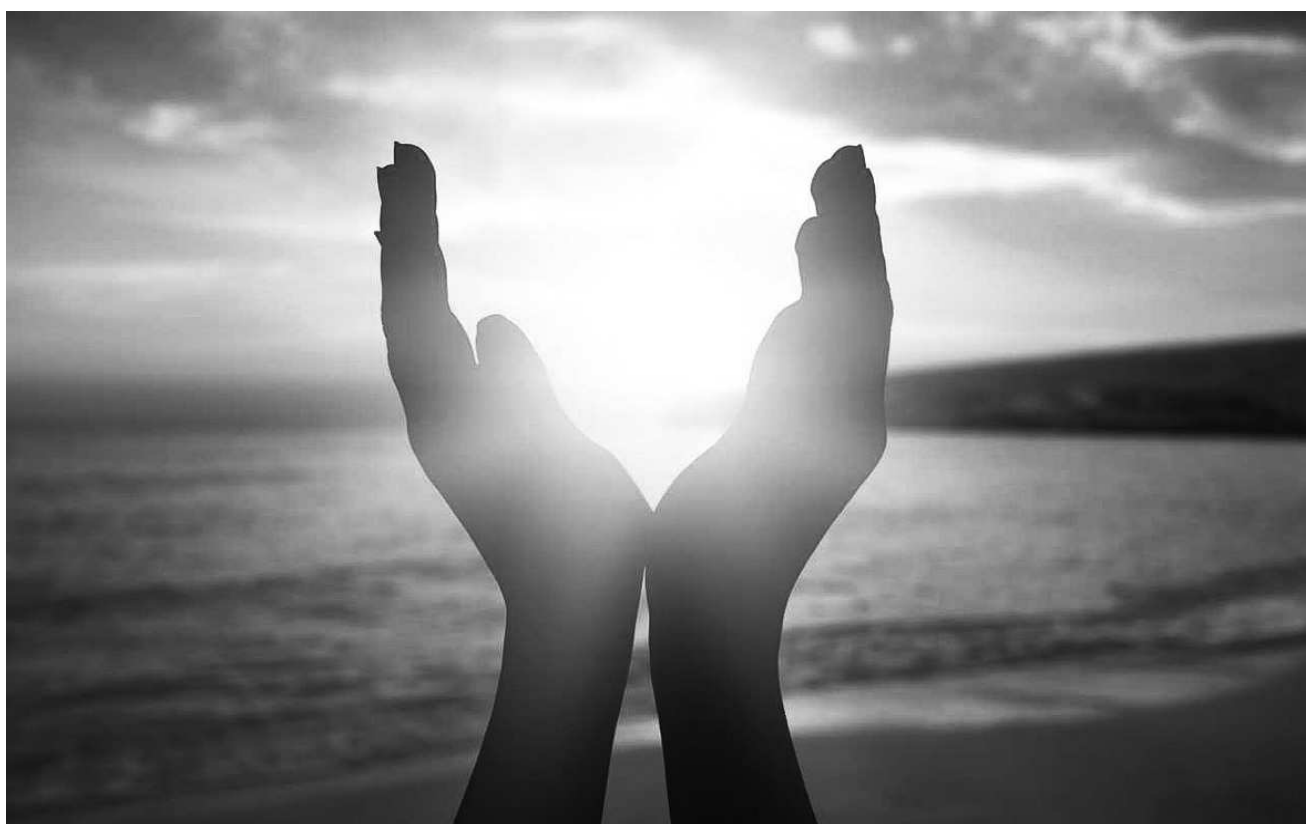
L'estate addosso

di Daniela Bonaventura

Il caldo opprimente, il Covid che per un mese ha ricominciato a colpire un sacco di persone, la malattia della zanzara (West Nile), la guerra in Ucraina che non ha dato segni di regressione, gli incendi, le bombe d'acqua con smottamenti ed allagamenti, la campagna elettorale. Devo ammettere che quest'estate ho fatto un po' come lo struzzo e spesso ho messo la testa sotto la sabbia: leggevo di sfuggita il quotidiano e per un po' di settimane la televisione in campeggio non ha funzionato. E se devo confessarlo, è stato un disguido che alla fine - essendo in vacanza - si è rivelato un sollievo portatore di relax. Potete additarmi come codarda e non mi offenderò ma ho preferito godermi i nipoti, la compagnia della famiglia, degli amici perché comunque ho il presentimento che tutti questi problemi si ripresenteranno in settembre ed allora sarò tornata alla vita di tutti i giorni e potrò e dovrò arrabbiarmi o rattristarmi. L'estate mi è "capitata addosso" con la fine di maggio, una settimana in Sicilia mi ha fatto fare pace con il mondo: buon cibo, splendidi posti, belle persone, buona

compagnia. Poi c'è stata la sagra di Carpenedo, finalmente! Dopo due anni ci siamo ritrovati ed è stato bello per tutti. La settimana a Gosaldo con i bimbi che hanno dimostrato tutta la loro voglia di normalità. Poi il campeggio con i nipoti, che ti riempiono il cuore, che ti fanno sentire una persona privilegiata, che ti dimostrano il loro affetto, pur nel caos quotidiano. Tornare a casa al fine settimana dava a loro la possibilità di godersi mamma e papà a noi la possibilità di riposare un po' e fare il carico di nuova energia. Poi in viaggio verso la Spagna con nostro figlio, giorni intensi da vivere con la gioia nel cuore, con la certezza che la famiglia è la nostra fonte inesauribile di energia e di amore. Infine tre giorni da soli per trovarci e ritrovarci. Poi si ritorna alla vita di tutti i giorni, la vita che abbiamo scelto e che ci offre sempre piccoli attimi di felicità di cui non possiamo che ringraziare il Signore. In tutto questo non sono mancati amici che sono stati contagiati dal virus, in forma leggera, certo, ma buttando all'aria programmi ed impegni. Abbiamo avuto dei problemi a casa che ci

han fatto chiamare con urgenza l'idraulico che non finiremo mai di ringraziare per la disponibilità. Ma su tutto hanno vinto la leggiadria e la serenità di un'estate bella ed intensa seppur calda. Peccato duri poco: l'autunno è già alle porte, già si sentono gli odori della pioggia, dei quaderni e dei libri, già si comincia a fare l'inventario di ciò che serve ai nipoti per affrontare al meglio questo nuovo anno scolastico. Per me capodanno dovrebbe essere al 15 settembre, sono ancora fortemente legata all'anno scolastico: gli impegni, per me, dovrebbero durare da metà settembre a metà giugno. Quando lavoravi ciò non mi era possibile ma la mia nuova vita da pensionata ha finalmente reso possibile questa mia idea dell'estate. È un modo per recuperare forze e farne scorta per la lunga stagione invernale. Non so cosa ci riserverà l'autunno: nel frattempo fisso nella mia mente e nel mio cuore immagini di bimbi che ridono, che cantano, che litigano. Immagini di feste attorno ad un tavolo per vari compleanni, immagini di gioia e serenità che mi aiuteranno ad affrontare un nuovo anno.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Prezzi pazzi

di Edoardo Rivola

Quest'estate è stata particolare su diversi fronti. Abbiamo visto gli effetti dei cambiamenti climatici, per i quali è necessario un cambio di rotta, ma abbiamo anche patito (pur se le difficoltà erano già iniziate nei mesi precedenti e forse il peggio deve ancora arrivare) i rincari generalizzati dei prezzi di energia e alimenti. Il tutto si traduce in bollette sempre più pesanti, e in difficoltà crescenti a riempire il carrello della spesa. A pagare il conto maggiore sono ovviamente le famiglie fragili e in difficoltà: i rincari colpiscono tutti ma è chiaro che chi ha delle risorse da parte regge meglio l'urto. Gli effetti li stiamo toccando con mano anche al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Già alcune settimane fa avevamo denunciato, per esempio, gli aumenti dei prezzi di pasta, grano, farina e surrogati. Don Armando, in un precedente numero, aveva affrontato la questione dando un quadro della situazione e invitando a sostenere l'attività del Centro. Da mesi, infatti, stiamo acquistando di tasca nostra diverse materie prime per dare la possibilità alle persone che a noi si rivolgono di riuscire a completare il carrello per la spesa familiare. Va tenuto

conto che questi prodotti li acquistiamo con la relativa Iva ma che, come associazione *Il Prossimo*, non abbiamo la possibilità di scaricarla. E all'utente il prodotto viene messo a disposizione senza quasi mai considerare l'imposta aggiunta. Chiaro che questo comporta un grosso sforzo per noi; uno sforzo che facciamo per venire incontro all'utenza debole. Non solo, al Centro di Solidarietà siamo ancora in attesa di poter usufruire dei benefici dei pannelli solari che sono stati installati e quindi le bollette si fanno sentire. Va ricordato che la struttura richiede un quantitativo importante di energia; in particolare per il settore alimentare che è dotato di varie celle e frigoriferi. Cerchiamo quindi di risparmiare dove è possibile: accendiamo l'aria condizionata nei reparti solo se è necessario e siamo attentissimi ad evitare ogni minimo spreco. Per ora riusciamo a far fronte a tutto, in un contesto difficile. Basta guardarsi un po' intorno, infatti, per rendersi conto di quante attività e imprese stanno seriamente pensando - alcune purtroppo l'hanno già fatto - di chiudere la loro attività perché non riescono a sostenere tutti i costi, schizzati alle stelle. Come detto i

rincari di bollette e alimenti pesano anche sulle famiglie; e in particolare su quelle che vivono situazione di fragilità. In queste ultime settimane si sono rivolte al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco persone che non avevamo mai visto prima. Ci chiedono come fare per usufruire del nostro servizio. È il caso di A.R, una donna con due figli che si è separata di recente. Era molto preoccupata perché fino a pochi mesi fa aveva un lavoro a tempo indeterminato mentre adesso è costretta a una doppia mansione: fa le pulizie e la babysitter. Ci ha detto che temeva di non riuscire più a fare la spesa. Dopo alcuni chiarimenti e sfoghi, per tranquillizzarla le ho fatto visitare il Centro spiegandole che qui poteva trovare l'aiuto di cui aveva bisogno. Le ho mostrato il settore alimentare e anche il banco alimentare spiegandole, per quest'ultimo, quali requisiti e documenti sono richiesti per poterne usufruire. Dopo il giro e le spiegazioni si è rasserenata. Insomma, stiamo già toccando con mano gli effetti dei rincari, e la situazione rischia di essere ancora più delicata nei prossimi mesi quando, stimiamo, saranno sempre di più le persone che avranno bisogno di aiuto.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



Vale il contenuto

di don Sandro Vigani

Da anni il linguaggio della politica si basa troppo spesso su slogan ed è caratterizzato da brevità e argomentazioni generiche. Fondamentale cercare e ritrovare spessore e idee

Andremo a votare in settembre, dopo che 5Stelle, Forza Italia e Lega hanno fatto cadere un governo di unità nazionale che sostenevano e che sarebbe dovuto andare avanti ancora per pochi mesi. Voteremo con una legge elettorale - il Rosatellum - fatta male, a detta di tutti i partiti, che però non hanno mosso un dito per cambiarla. Del resto la precedente era stata definita "una porcata" dallo stesso che l'aveva proposta, il leghista Calderoli. Campagna elettorale breve, ma a quanto pare molto dura, fatta come sempre di grandi slogan populistici e pochi progetti realmente strategici. È in agguato l'astensionismo, che ha fatto strage di elettori anche alle recenti amministrative. Si dice che ogni Paese ha i politici che si merita, anche perché li ha eletti come rappresentanti del popolo. In parte è vero, ma non sono del tutto convinto che valga in assoluto per gli italiani. Gli italiani meriterebbero qualcosa di più dei politici che si ritrovano, che recentemente non sono riusciti ad eleggere il Presidente della Repubblica

e hanno chiesto al precedente di rimanere nella sua carica. Mattarella ha dovuto fare un governo di unità nazionale affidandolo a Draghi, un 'tecnico' stimato da tutti ma fatto cadere a pochi mesi dalla conclusione fisiologica della legislatura per... già, perché? Si sente una certa nostalgia della prima Repubblica: dei Moro, gli Spadolini... Di fronte a loro certi politici di oggi sembrano dei nani. Oggi il linguaggio dei politici si caratterizza per la brevità, la scarsa attitudine ad argomentare le proprie tesi, genericità e approssimazione. Non di rado, purtroppo, le cifre di questo nuovo linguaggio sono la volgarità e il dileggio contro l'avversario, la demagogia e i vocaboli tanto cari al populismo. Non è più il contenuto della comunicazione ciò che importa, ma la forma: slogan, frasi semplici e chiare che diventano parole d'ordine, espressioni che colpiscono e parlano soprattutto alle emozioni, alla pancia della gente. E gli italiani troppo spesso votano 'di pancia' più che 'di testa', e la volta successiva, scontenti, non vanno

più a votare. Il problema reale è che oggi i partiti si identificano sempre più con i loro leader e diventano il serbatoio dei voti. Una volta i partiti erano soprattutto catalizzatori degli interessi, delle speranze, dei bisogni reali della gente. Promuovevano cultura, esperienze ricreative e ludiche, associazioni assistenziali, scuole di partito, cineforum, gite, cooperative... Erano gruppi sociali e comunità umane, nella quali le persone si formavano alla politica e anche alla vita. Vita e politica non apparivano come due mondi separati, bensì due facce della stessa medaglia. La partecipazione alla vita del partito poteva diventare una leva importante per migliorare il mondo, a partire dal territorio, dal comune dove vivevano, fino al governo della nazione. Se i partiti non riprenderanno più a parlare veramente alla gente, a formare uomini politici che hanno a cuore questo difficile servizio, l'astensionismo inevitabilmente aumenterà di elezione in elezione. Va poi detto che non tutti i candidati sono uguali, hanno lo stesso peso e valore. Una persona che non ha fatto la gavetta nel mondo della politica, che non ha assimilato idee e principi... non vale come chi viene da una lunga militanza politica. Ad un neofita che fino a ieri ha fatto il ragioniere o il professore o l'impiegato e oggi va in parlamento per rappresentare gli italiani preferisco di gran lunga il tanto vituperato 'professionista' della politica.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



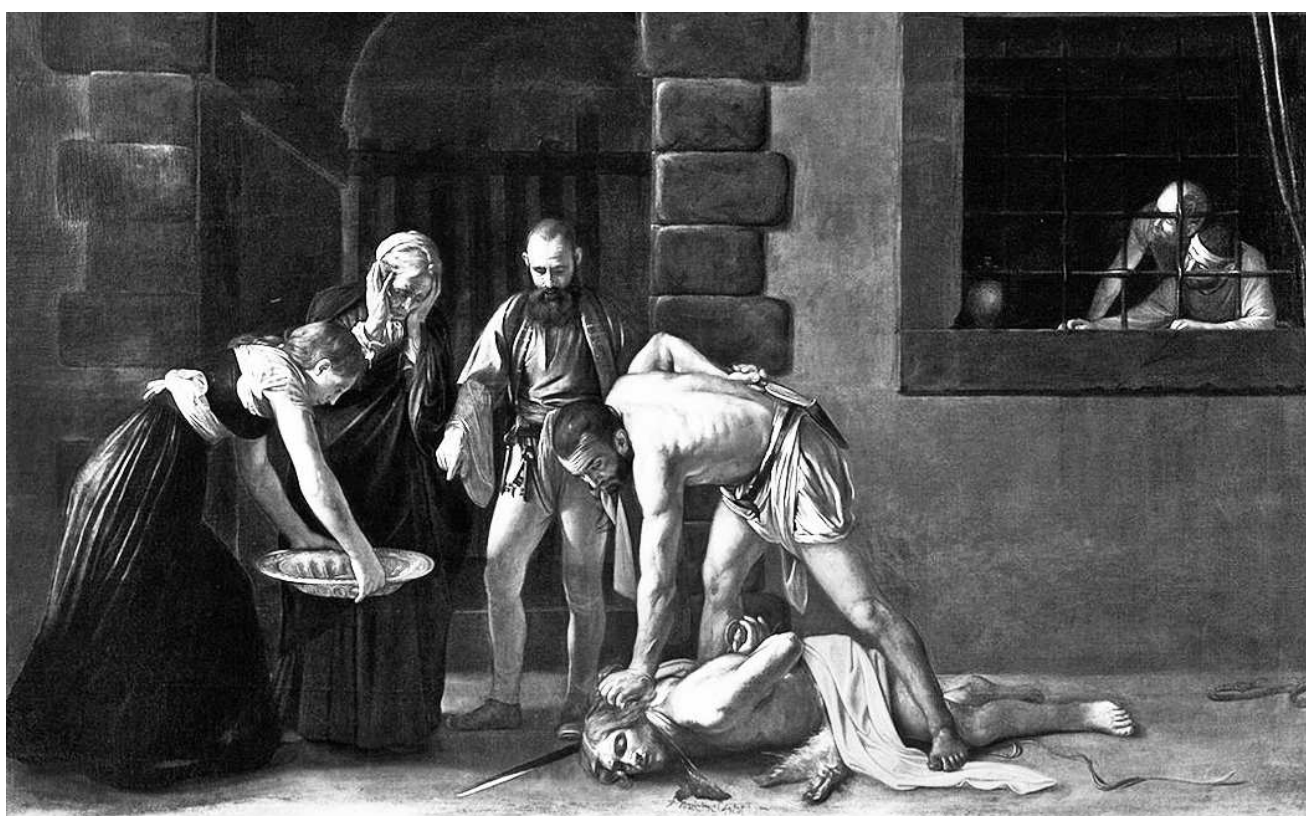
San Giovanni Battista

di don Fausto Bonini

La vita di Giovanni, soprannominato il Battista o il Battezzatore, è raccontata in modo dettagliato dall'evangelista Luca nei primi capitoli del suo Vangelo. Dal momento della sua nascita, in parallelo con la nascita di Gesù, fino all'inizio della sua predicazione e alla sua condanna a morte. Luca è molto preciso nel racconto della vita pubblica di Giovanni, che colloca "nell'anno 15° dell'imperatore Tiberio, mentre era governatore della Giudea Ponzio Pilato e Erode tetrarca della Galilea", lo stesso Erode che farà mettere in prigione Giovanni e lo farà poi decapitare. Nell'anno 15° dell'imperatore Tiberio, circa il 27-28 d.C., Giovanni comincia la sua predicazione e invita tutti a fare penitenza, a cambiare vita, a preparare le vie del Signore e a farsi battezzare nell'acqua del fiume Giordano. Si presenta anche Gesù, che Giovanni riconosce tra la folla e indica ai presenti come il Messia atteso, dicendo di non essere degno neppure di legargli i lacci dei sandali. Il racconto di Luca è molto dettagliato su questo episodio, mentre l'evangelista Marco racconta in modo molto preciso e motivato la condanna a morte di Giovanni. La riassumo brevemente. Giovanni aveva condannato pubblicamente

la condotta peccaminosa di Erode che conviveva con la cognata Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello", andava ripetendo Giovanni. E lo diceva anche pubblicamente. Per farlo tacere Erode lo aveva fatto mettere in prigione e poi sappiamo come andò a finire. In occasione di una festa per il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade, Salomè, aveva danzato talmente bene da suscitare l'entusiasmo di Erode e da fargli promettere: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". Salomè si consultò con la madre e, su suo suggerimento, chiese che gli venisse portata su un vassoio la testa di Giovanni Battista. Erode si sentì impegnato dal giuramento e ordinò che Giovanni fosse decapitato e che la sua testa venisse portata in sala e consegnata a Salomè. Fine tragica di un personaggio di primo piano, di una "voce" che richiamava a penitenza, che indicò la presenza del Messia nella persona di Gesù, che non aveva paura di denunciare i misfatti del potere costituito. Il dipinto più bello che illustra questo momento tragico della vita di Giovanni Battista è sicuramente quello di Caravaggio dedicato alla Decapitazione di

San Giovanni Battista. Il pittore lo ha dipinto a Malta, dove si trova attualmente, e dove Caravaggio si rifugiò nel 1606 fuggito da Roma perché aveva commesso un omicidio nei confronti di un rivale in amore. Si tratta di un dipinto di una bellezza straordinaria. La scena si svolge all'alba nel cortile di una prigione. Al centro della scena, in basso, sta San Giovanni Battista nel momento in cui il coltello del carnefice lo ha colpito al collo e il sangue cola sul pavimento. Dal corpo del Battista che sta morendo parte un arco che comprende le altre persone e ripete l'architettura del portone di ingresso della prigione: dal carnefice, alla persona che indica il bacile su cui va messa la testa, alle due donne, la più vecchia delle quali, si tiene la testa tra le mani sconvolta per quanto sta succedendo. Alla finestra di destra, due carcerati stanno assistendo all'uccisione da dietro le sbarre. Una luce forte, che parte dall'occhio di chi ammira il dipinto, mette in evidenza la tragicità della scena. In molte città si trova una chiesa dedicata alla morte di Giovanni Battista. Anche a Venezia, vicino alla chiesa di San Giacomo dell'Orio, si trova la chiesa di San Zan Degolà, San Giovanni Decollato tradotto in veneziano.



I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com